



Il Seguret da Montagne Seu. Sotto: l'alta valle di Susa da case Berge

Montagne Seu: la danza delle baite nell'eterna magia del Gran Bosco

di MAURIZIO GALLO

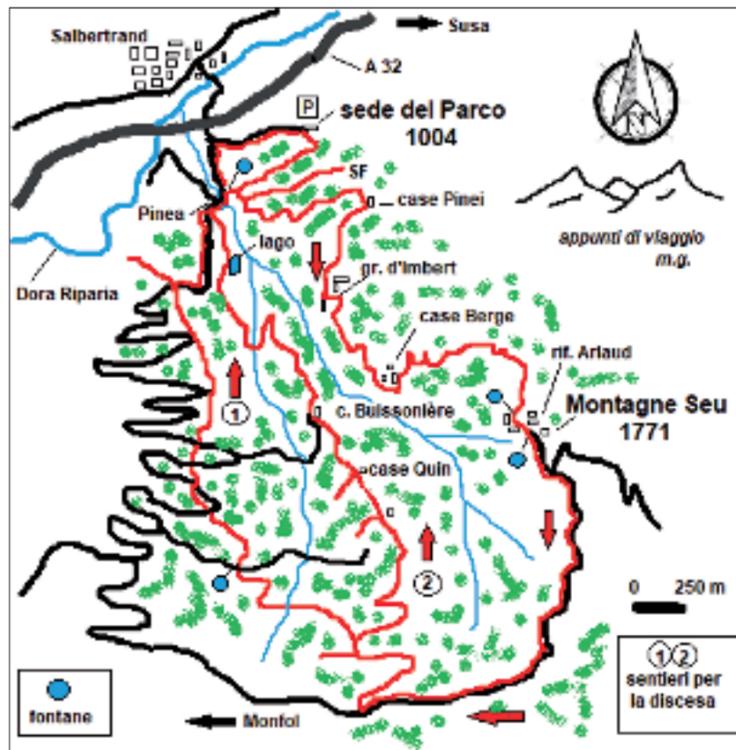
UN ANELLO magico, un itinerario che si sviluppa nel Parco del Gran Bosco di Salbertrand. Si può percorrere in tutte le stagioni. Si arriva a Montagne Seu con un vecchio sentiero, utilizzato un tempo con le lese, incontrando testimonianze della vita dei montanari. Per la discesa è possibile scegliere una delle due ripide tracce che attraversano tratti di bosco fantastici.

Un itinerario 'quattro stagioni' tra grandi alberi e respiri profondi della natura

Accesso: con la A32 si arriva a Susa. Si prosegue con la statale fino all'ingresso di Salbertrand e nei pressi di una chiesetta si scende a sinistra in via Arnaud. Dopo il ponte sulla Dora si svolta a destra in via Rey e, appena usciti dal sottopasso dell'autostrada, a sinistra in via Fransuà Fontan raggiungendo la sede del Parco. Si lascia l'auto nel parcheggio della struttura.

Percorso: a lato del cancello d'ingresso della sede del parco ha inizio un tratturo che costeggia il recinto della struttura. Al bivio, si abbandona la carrareccia, che prosegue in direzione del Frais, e si continua per il sentiero didattico forestale. Quest'ultimo sale ripido verso la montagna, poi devia bruscamente a destra costeggiando il margine dell'estesa piana fino ad incrociare il sentiero Gta (in alternativa: si torna al sottopasso della A32, si imbecca un tratturo che raggiunge la partenza del sentiero Gta nei pressi di una fontana e si prende quest'ultimo incontrando ben presto il sentiero didattico sulla sinistra).

La larga traccia sale verso la montagna. Dopo aver incrociato il sentiero dei Franchi prosegue nel bosco costeggiando il margine del ripido versante. In basso è visibile la ghiacciaia collocata al termine del sentiero n° 2. Il percorso, sempre ben evidente, si sovrappone a un vecchio sentiero costeggiato da muretti a secco. Giunti ai resti di case Pinei (1346 metri), si cambia bruscamente direzione e con piacevole tratto in falsopiano si giunge a grange d'Himbert (1394) collocate in un punto panorami-



La scheda tecnica

Difficoltà: E
Località di partenza: sede del parco, 1004 metri
Quota massima: 1870 metri
Dislivello complessivo: 870 metri
Tempo complessivo: 4 ore e 45 minuti
Segnavia: bianchi e rossi, Gta, B39/SV/SN/G2
Cartografia: scala 1 : 25.000 alta val di Susa - n° 1, Fraternali editore

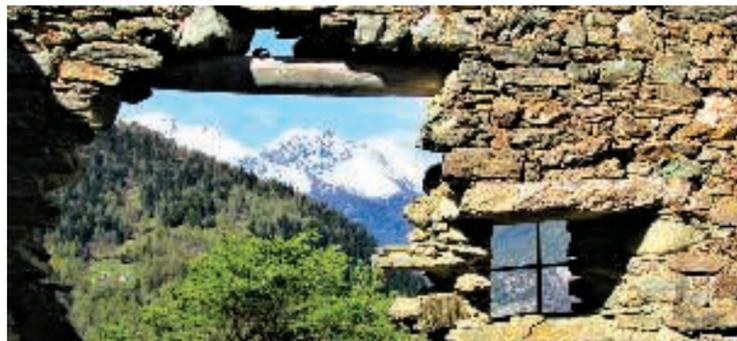
co. Rimanendo sul margine del ripido pendio che scende verso il rio Gorge, si arriva al bordo di una radura dove sono collocate le case Berge.

Alla base del gruppo di baite si trovano una fontana e i resti di una vecchia teleferica. Il sentiero sale a monte delle baite e dopo un'ampia curva attraversa una zona a bosco con alberi che arrivano ad altezze ragguardevoli. Un lungo diagonale con pendenze via via più moderate porta a Montagne Seu dove si trova il rifugio Arlaud (fontana). Raggiunta la chiesetta sul lato sud della frazione (altra fontana),

prosegue in discesa arrivando poco dopo alla biforcazione tra i sentieri 1 e 2 che riportano entrambi verso il punto di partenza.

2) Dopo qualche tornante, la traccia scende lungo la linea della massima pendenza. Le frequenti targhette collocate sugli alberi consentono di seguire il sentiero che si snoda lungo lo stretto spartiacque compreso tra i rii Gorge e Ourettes. Giunti a un bivio nei pressi di un rudere, si lascia la deviazione per Etanche e si prosegue in discesa raggiungendo case Quin dove il bosco è più rado. Non considerando una traccia a sinistra, si continua verso il basso incrociando il tratto finale della rotabile che conduce a Buissonnière (1309 metri).

Superata la baita, si affronta un tratto di sentiero molto ripido. Dopo alcune svolte, la traccia piega a sinistra e raggiunge il rio Ourettes. Superato il ponte, si percorre il lato in sinistra orografica della profonda incisione arrivando a un laghetto che sovrasta la ghiacciaia. La comoda strada supera l'ingresso della vecchia miniera e costeggiando il rio arriva al parcheggio di Pinea. Proseguendo la discesa, si trascura una deviazione a sinistra. Dopo



si continua per strada a fondo naturale che ben presto si biforca. Si va a destra seguendo le indicazioni del sentiero n° 2. La comoda strada continua in falsopiano e disegna un ampio semicerchio che borda un'estesa radura punteggiata di zone umide per poi entrare nel bosco. Dopo 30 minuti si giunge al bivio segnalato per i sentieri 1 e 2, culmine della salita, e qui si lascia la strada per Monfol per scendere sulla destra in direzione di Pinea.

Lo splendido sentiero compie un'ampia curva verso sinistra e raggiunge un bivio non segnalato. Si

il ponte si arriva all'inizio del sentiero Gta. Di qui all'auto seguendo sentiero didattico o strada.

1) Dopo un breve tratto ripido, il sentiero prosegue a ovest e dopo aver attraversato il rio Ourettes continua la corsa verso il basso con continui tornanti che attraversano zone umide. Raggiunta una strada a fondo naturale nei pressi di fontana del Fanja, si procede verso il basso incrociando nuovamente la strada in più punti. Raggiunta quota 1100, un cartello segnala l'inizio del sentiero n° 1. Si continua sulla destra per strada raggiungendo l'area Pinea.

Storia, sapori e premi La vita del rifugio Arlaud

L'ENTE Parco del Gran Bosco di Salbertrand lavora per tutelare e gestire ambienti naturali con il fine di conservare e valorizzare la biodiversità. Promuove iniziative di sviluppo in sintonia con l'ambiente, favorendo le attività produttive e lo sviluppo del turismo consapevole e responsabile.

Questo itinerario attraversa un tratto di parco veramente spettacolare. In breve tempo si passa dal fragoroso transito dei mezzi sull'A32 al silenzio del bosco rotto solo dai rumori della natura. Numerose le specie vegetali presenti, tra cui il pino cembro che colpisce per l'imponenza e la stra-



Elisa Pecar all'ingresso del rifugio Arlaud

vaganza delle forme. Il sottobosco netto e pulito consente di individuare le specie animali più comuni, mentre bisogna essere più fortunati per incrociare cervi e lupi.

Montagne Seu è una piccola borgata al margine di una radura in una posizione panoramica fantastica. Le case sono state ristrutturate con gusto e attenzione, sfruttando i materiali reperiti in zona. Nei pressi si trova la cappella dei Santi Cosma e Damiano, che alcuni documenti fanno risalire al 1300.

La piccola borgata, anche se situata in posizione decentrata rispetto alle vie di comunicazione principali, è stata suo malgrado coinvolta in episodi della storia del secondo millennio: ha accolto i feriti della battaglia dell'Assietta nel 1747, gli abitanti di Salbertrand in fuga dalla peste del 1629, i valdesi che durante il ritorno nelle proprie valli si scontrarono con l'esercito francese nel 1689 e infine le truppe partigiane che operavano in questo settore nella seconda guerra mondiale.

L'arrivo a Montagne Seu è anche l'occasione per concedersi una pausa e gustare le eccellenze culinarie preparate al rifugio Arlaud. La cucina è casalinga, ma con quel tocco di classe che fa la differenza. L'edificio, nato come casotto dei guardiaparco, è stato ristrutturato a inizio 2000 e trasformato in struttura ricettiva dedicata a Daniele Arlaud, primo presidente del Parco Naturale del Gran Bosco scomparso a soli 45 anni. Il rifugio, gestito da anni da Elisa Pecar con l'aiuto della famiglia, è aperto nel periodo estivo, nelle vacanze di Natale e Pasqua e nei weekend, diventando punto di riferimento per gli escursionisti, per gli appassionati della mtb e per gli amanti degli sport invernali. Proprio di qui passano tracciate escursionistiche di notevole respiro, come la Grande Traversata delle Alpi, la Via Alpina, il Glorioso rimpatrio, il Cammina Italia e il Tour du Thabor. Numerosi gli stranieri che frequentano la zona da anni e che sono in procinto di tornare dopo il lungo digiuno a causa del Covid. Il lavoro svolto con passione e dedizione da Elisa e dal suo seguito è stato premiato con numerosi riconoscimenti. Tra questi, il prestigioso premio europeo Ecolabel.